

Gruppi d'Ascolto della Parola

Dal Vangelo di Luca

Scheda 3

16/12/2015

IL PADRE MISERICORDIOSO

Attendere la Parola

Dio onnipotente e misericordioso,
che ci hai riuniti nel nome del tuo Figlio,
per darci grazia e misericordia,
apri i nostri occhi, perché vediamo il male commesso
e tocca il nostro cuore, perché ci convertiamo a te.

Il tuo amore ricomponga nell'unità
ciò che la colpa ha disgregato;
la tua potenza guarisca le vostre ferite
e sostenga la nostra debolezza;

il tuo Spirito rinnovi tutta la nostra vita
e ci ridoni la forza della tua carità,
perché risplenda in noi
l'immagine del tuo Figlio
e tutti gli uomini riconoscano
nel volto della Chiesa
la gloria di colui che tu hai mandato,
Gesù Cristo nostro Signore.

AMEN.

(Rito della Penitenza)

Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo secondo Luca (15, 11-32)

15 ¹¹Disse ancora. «Un uomo aveva due figli. ¹²Il più giovane dei due disse al padre: «Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta». Ed egli divise tra loro le sue sostanze. ¹³Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, parti per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. ¹⁴Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. ¹⁶Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. ¹⁷Allora ritornò in sé e disse: «Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio

di fame! ¹⁸Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; ¹⁹non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. ²⁰Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. ²²Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. ²³Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

²⁵Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo.

²⁷Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. ²⁸Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. ²⁹Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. ³¹Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³²ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

Rimanere nella Parola

Dio nostro Padre,
noi uomini e donne
rischiamo sempre di avere con te
una relazione fondata sullo scambio commerciale,
dove la regola non è il dono gratuito,
ma un’angusta logica economica che tutto conteggia e paga.
Allorché siamo lontani
pretendiamo che tu faccia qualcosa per noi:
se sei il nostro Dio non puoi lasciarci
in una condizione miserevole!

Quando siamo vicini
ti ricordiamo quanto è grande la nostra fedeltà
e quanto è misera la tua corrispondenza:
nonostante il nostro onorato servizio
la nostra esistenza è abitata dalla sofferenza e dal male!
Non riusciamo ad uscire da questa strettoia
che trasforma la relazione con te
in un rapporto di lavoro,
in una dipendenza servile.

Eppure tu non smetti di sorprenderci:
nonostante queste nostre meschinità,
ci vieni incontro con passione e misericordia.
Riveli di essere un Padre
che si prende cura di tutti i suoi figli
e li ama non perché fanno o non fanno,
ma semplicemente perché sono,
anzi, siamo, tuoi figli.

AMEN

Riflettere la Parola

1. La parabola mostra un duplice pericolo: quello di perdersi fuori casa ma pure in casa. Ci rispecchiamo nel figlio maggiore o nel figlio minore?
2. I due figli rivelano che è possibile vivere la relazione col padre, cioè con Dio, solo in termini «economici», di scambio (io ti do e tu mi dai). Percepriamo questo pericolo nella nostra relazione con Dio?
3. Abbiamo sperimentato l'immensa misericordia di Dio che ci ha toccati, abbracciati, accolti?
4. La misericordia si manifesta innanzitutto con la compassione. Il chinarsi sul “misero”, cioè su colui che è a rischio di vita, di tristezza, di dolore, è il passo successivo. Quale cammino faccio io di fronte alle miserie di questo mondo?